

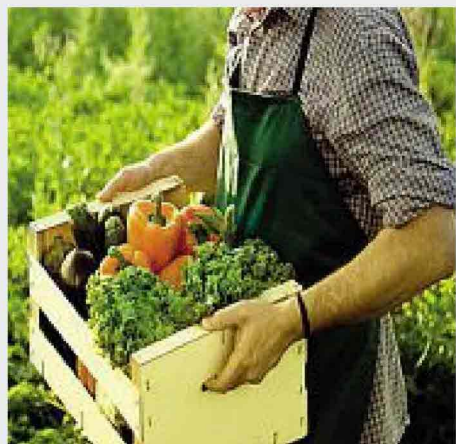
Sotto esame l'effetto del consumo dei prodotti coltivati nelle aree colpite: «Non è stata solo l'acqua» Lo studio: «Anche dal cibo la contaminazione da Pfas»

VICENZA Un altro studio, questa volta pubblicato dalla rivista dell'associazione italiana di epidemiologia, ha dimostrato come la contaminazione da Pfoa e Pfos (sostanze perfluoroalchiliche definite rispettivamente cancerogene e possibilmente cancerogene) che ha colpito circa 350 mila persone tra le province di Vicenza, Padova e Verona non solo sia stata garantita dalla loro presenza nell'acqua potabile, ma anche dall'assunzione di alimenti coltivati nelle zone inquinate. La ricerca di Armando Olivieri, Hyeong-Moo Shin e Mario Saugo ha considerato dati raccolti da precedenti studi sull'area rossa, la zona più colpita dalla contaminazione e che racchiude circa 127 mila persone, dividendo questa popolazione campione tra i 9 e i 65 anni di età in due gruppi di esposizione. Da una parte coloro

che bevevano acqua potabile filtrata con doppio carbone attivo granulare (Gac) e non hanno mai consumato alimenti coltivati localmente; dall'altra quelli che bevevano la stessa acqua filtrata e hanno mangiato solo e in modo continuato frutta e verdura coltivata nei terreni contaminati. Per ogni gruppo sono poi stati calcolati i tassi di assunzione giornaliera di Pfoa e Pfos e, in seguito, analizzate le concentrazioni di queste sostanze nel loro sangue. Al termine dello studio è stato visto come le persone che avevano consumato solo alimenti coltivati nelle zone inquinate mostrassero una presenza di Pfas nel sangue maggiore del 24% rispetto a chi si era nutrito con alimenti provenienti da territori non toccati dall'inquinamento. Di conseguenza è stato calcolato come le persone che hanno

mangiato alimenti contaminati impiegheranno 3 anni in più rispetto a quelle del gruppo che non si è nutrito degli stessi prodotti per avere la stessa diminuzione di Pfas nel sangue. «Questo studio - scrivono i ricercatori - documenta che il contributo del consumo di alimenti locali non può essere ignorato e può rappresentare un'ulteriore fonte di esposizione per coloro che vivono in una comunità contaminata da Pfas». Nel frattempo l'azienda indicata come responsabile della contaminazione, l'ex Miteni di Trissino, è sotto processo a Vicenza: ad essere imputati 15 manager, accusati a vario titolo di avvelenamento delle acque, disastro ambientale, gestione di rifiuti non autorizzata e inquinamento ambientale.

Rebecca Luisetto
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I controlli Sono stati effettuati sull'area più coinvolta

